

Berlino



// Camminando nella storia

Berlino è una città dove la Storia si respira: non è un luogo comune, è davvero questa la sensazione che si prova visitandola, e non solo nei suoi luoghi più classici. A Berlino la storia si intreccia al futuro nella vita quotidiana. Dalle stazioni della metropolitana ex rifugi antiaerei alla galleria di street art all'aperto che si snoda lungo i resti del Muro, dalla rinascita di Potsdamer Platz ai quartieri alternativi. E quasi per ognuna delle sue "storie" può esserci un romanzo pronto ad accompagnarci, dalla spy-story ai diari dei ruggenti anni Venti del Novecento, dalle vite spezzate dal Muro alla "gioventù bruciata" degli anni Ottanta. E il tutto accompagnato da una colonna sonora rock di prim'ordine. Siete pronti a partire? Ecco come vogliamo accompagnarvi a scoprire Berlino tra i libri.

Tracce

Alla Bahnhof Zoo. Oggi è uno degli snodi nevralgici della capitale tedesca, ma ben altro volto doveva avere negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso la Bahnhof Zoo, almeno stando a quello fissato nell'immaginario collettivo dal tragico *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino* di Christiane F., uscito nel 1978 (Rizzoli, 2015). Oggi la stazione è un punto di partenza per visitare lo zoo o il grande polmone verde del Tiergarten, ma anche per fare un giro sul celebre Kurfürstendamm coi suoi locali e negozi, o visitare il grande magazzino KaDeWe, Kaufhaus des Westens.

Un caffè con Brecht. Se avessimo una macchina del tempo potremmo fare rotta su Breitscheidplatz, per un salto al Romanisches Café, e magari imbatterci in Bertolt Brecht a bere con Alfred Döblin. Oggi però quel café non esiste più, distrutto dai bombardamenti. Per qualche anno aveva provato a ridargli vita l'hotel di lusso Waldorf Astoria, salvo poi trasformarlo in un altro ristorante, poco distante dal luogo originale. Ma possiamo comunque prenderci un momento (uno dei

tanti a Berlino!) per raccoglierci nel ricordo. Anche perché lì davanti c'è invece un edificio rimasto con la sua ferita aperta come un monito: la Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche, con la sua torre principale lasciata semi-distrutta come all'indomani della guerra.

Musica rock a due passi dalla No Man's Land. Oggi sembrerebbe impossibile immaginarla come una No Man's Land, brulicante com'è di vita e di grattacieli, cupole di vetro e torri d'acciaio: è Potsdamerplatz, da secoli centro nevralgico della città, poi desolata striscia tra due mondi. Ma sempre simbolo, come nel celebre live di Roger Waters dei Pink Floyd che qui suonò nel luglio del 1990 *The Wall*, davanti a 300.000 spettatori.

Volete ancora rendere omaggio alla musica? Non lontano da qui trovate i leggendari **Hansa Studios** (Köthener Straße 38), che dagli anni Sessanta hanno ospitato e visto nascere gli album di icone del rock, dai Depeche Mode ai R.E.M. agli U2, senza dimenticare, naturalmente, un berlinese d'adozione eccezionale: David Bowie (oggi si possono anche visitare in un tour: www.musicstours-berlin.de). Negli studios all'ombra del Muro il Duca Bianco scrisse *Heroes*, e a Berlino videro la luce gli album della sua trilogia berlinese *Low*, *Heroes* e *Lodger*.

East Side Gallery, sotto il cielo diviso

Il Muro di Berlino divise la Germania e la città dal 1961 al 1989. Cosa è rimasto oggi di quella grigia barriera di cemento? Una linea di blocchetti di granito, che corre per terra lungo strade e marciapiedi, a ricordare il tracciato del *Berliner Mauer*, ma anche alcune centinaia di metri di lastroni lasciati in piedi, per la memoria di tutti. All'ombra del Muro che fu e di quello che rimane oggi, possiamo tornare indietro nel tempo, e lo possiamo fare con due libri. Il primo è *In fondo al viale del sole* di Thomas Brussig (Mondadori, 2001), che, cresciuto a Berlino Est, racconta la vita di un sedicenne nella Repubblica Democratica, portandoci con ironia quasi davanti a quella barriera allora invalicabile, a due passi dalla Sonnenallee del titolo, dove sorgeva uno dei passaggi di confine (e che ha dato il nome al film tedesco del 1999 tratto dal libro).

La città, poco prima dell'autunno immersa ancora nella calura dopo la fresca estate piovigginosa di quell'anno, respirava con più veemenza del solito. Il suo respiro si effondeva in fumo denso su da cento ciminiere di fabbriche nel cielo terso, ma poi gli mancava la forza di proseguire. La gente, da tempo avvezza a quel cielo velato, lo trovava improvvisamente insolito e difficile da sopportare, sfogando la subitanea irrequietezza anche sulle cose più remote. L'aria la opprimeva, e l'acqua - quell'acqua maledetta che puzzava di residui chimici da tempo memorabile - aveva un sapore amaro. Ma la Terra la reggeva ancora, quella gente, e finché ce n'era l'avrebbe fatto.

(Christa Wolf, *Il cielo diviso*, E/O, 2012, prima edizione 1963)

E il Muro divise molti destini, come quelli di Rita e Manfred, i due protagonisti di uno dei romanzi più noti di Christa Wolf. La scrittrice nacque nel 1929 nella Germania hitleriana (nella parte orientale del Paese, oggi Polonia) e visse poi nella Repubblica Democratica Tedesca, che all'inizio si trovò a sostenere e che poi considerò con spirito critico, rimanendo comunque per molti una figura controversa. Tra i suoi lavori più noti ci sono le riletture dei due miti greci di *Cassandra* (E/O, 2012, prima edizione 1983) e *Medea* (E/O, 2012, prima edizione 1996), e *Voci* (E/O, 2012, prima edizione 1996). *Il cielo diviso*, scritto nel 1963, quindi giusto due anni dopo la costruzione del Muro, racconta le vicissitudini di questa coppia spezzata, come la città. Con Manfred che decide di fuggire all'Ovest e Rita che invece sceglie di restare a Berlino Est.

Vi riuscirà forse difficile immaginarlo davanti alla East Side Gallery, circondata ormai com'è da interi quartieri. Eppure una visita lì, in Mühlenstraße, è sempre d'obbligo, per ammirare il famoso tratto di Muro (1,3 km) che dal 1990 ospita murali di artisti di tutto il mondo.

Sono oltre cento i dipinti che sfilano lungo il Muro e alcuni sono diventati celebri (oltre che immortalati su innumerevoli cartoline e gadget): tra questi, *The Mortal Kiss*, opera di Dimitri Vrubel, in cui Erich Honecker e Leonid Breznev si baciano sulla bocca. Oppure *Test the Best*, di Birgit Kinder, dove campeggia una Trabant (ovvero l'auto-simbolo dell'ex Germania Est) che sfonda il muro.

Il quartiere arcobaleno dove nacque Cabaret

Sulle tracce di David Bowie possiamo dirigerci a sud, verso Schöneberg. Qui, nel cuore del quartiere, al numero 155 di Hauptstraße, ha vissuto il Duca Bianco nella seconda metà degli anni Settanta, e una targa lo ricorda. Perché proprio qui? Sembra che Bowie lo scelse perché grande appassionato della Berlino di fine anni Venti, in bilico tra euforia e decadenza.

Un altro straniero la visse di persona, e la raccontò nei suoi “diari”. Parliamo di **Christopher Isherwood**.

Dalla mia finestra vedo la strada fonda, solenne, massiccia. Botteghe seminterrate dove tutto il giorno ardono i lumi, all'ombra di facciate cariche di pesanti balconi, di sporchi frontoni di stucco ornati di scudi, nastri svolazzanti e altri simboli araldici. Tutto il quartiere è così: strade e strade di case che fanno pensare a vecchie monumentali casseforti, colme dei beni deprezzati e dei brutti mobili di una classe media fallita.

Io sono una macchina fotografica con l'obiettivo aperto; non penso, accumulo passivamente impressioni.

(Christopher Isherwood, *Addio a Berlino*, Adelphi, 2018, prima edizione 1939)

Fin dagli Venti del Novecento Schöneberg, con la sua vita vivace e alternativa, era quello che oggi chiameremmo un quartiere arcobaleno. Artisti e bohemien si incontravano in locali come il **Goya**, conosciuto in origine come Neues Schauspielhaus, e il nightclub **Eldorado**, frequentato anche da Marlene Dietrich. Isherwood arrivò in questa Berlino nel 1929 e immortalò il suo mondo libertino e cosmopolita, ignaro (o forse no) che di lì a poco tutto sarebbe crollato sotto i colpi della fine della Repubblica di Weimar e l'ascesa del nazismo.

La Berlino di Christopher Isherwood è anche quella che ispirò *Cabaret*, il celebre musical poi diventato anche un film con Liza Minnelli nel ruolo di Sally Bowles, esuberante soubrette che intraprende una tormentata storia d'amore con Brian, studente di lettere. Ma il quartiere ha riguadagnato la sua vitalità dopo la guerra e oggi questa sua anima si può scoprire anche in un walking tour attraverso il **Queer Schöneberg** (www.berlin.de).

Tra tunnel e radar come in una spy-story

Inutile dire che la Berlino della Guerra fredda fosse un set praticamente perfetto per storie di spionaggio e intrighi internazionali. E infatti il maestro del genere, John le Carré, scelse proprio la città degli anni Sessanta come ambientazione per *La spia che venne dal freddo* (Mondadori, 2015, prima edizione 1966). Nel 1955 è ambientato invece *Lettera a Berlino* di Ian McEwan (Einaudi, 2015), in cui il tecnico inglese Leonard Marnharm viene chiamato a contribuire alla segretissima Operazione Oro. Come rivivere quelle atmosfere? Scendendo nel sottosuolo ovviamente! Per immergersi in un vero bunker o in un rifugio antiaereo cercate l'associazione **Berliner Unterwelten** (Berlino sotterranea), che studia e documenta l'architettura che si snoda sotto il manto stradale della città. Nei loro tour, guidati dai volontari dell'associazione, scoprirete tunnel, passaggi e rifugi antiatomici, con tanto di cucine, utensili e letti a castello, che possono “aprirsi” anche da una anonima porticina in metropolitana (www.berliner-unterwelten.de).

E vi sentirete come in un libro (o in un film!) anche in un altro sorprendente luogo di Berlino, nel Grunewald all'estremo ovest. Si chiama **Teufelsberg**, ovvero montagna del diavolo, ed è stata una stazione di ascolto degli americani per intercettare ciò che accadeva al di là del Muro. Al suo interno scorrono corridoi, stanzine, grandi androni, torrette con enormi cupole radar in cima e una vista a 360 gradi su Berlino. Negli anni la struttura è diventata anche una grande galleria di street art a cielo aperto (www.teufelsberg-berlin.de).

// Lasciarsi ispirare

Literaturhaus Berlin (Fasanenstraße 23). Una piccola oasi per gli amanti dei libri: la Literaturhaus (Casa della letteratura) ospita reading, mostre e presentazioni. Visitatela per scoprire il palazzo ottocentesco che, come spesso accade a Berlino, ha vissuto tante vite, diventando ospedale militare, centro per studenti stranieri, cucina per poveri e in passato un nightclub. E potete concedervi una cola-